

A pochi mesi dalla scomparsa del nostro caro collaboratore Silvano Mombelli, a Milano, lunedì 15 febbraio 2021, durante il seminario di aggiornamento dedicato ai suoi colleghi di Scienze Motorie **“Dalla storia della Forza e Coraggio alla Ginnastica ai tempi del Covid”**, verrà a lui dedicato il 4° premio **“Marco Cassani”** per la miglior comunicazione a proposito di Storia dello Sport. Memoria storica dell'educazione fisica e dell'attività sportiva scolastica sia in Italia sia a livello internazionale, Mombelli, docente di Educazione Fisica, era stato per anni coordinatore Provinciale per l'Ufficio Scolastico di Brescia. Giornalista sportivo per varie testate, ha per anni curato il sito www.scuolaesport.it ed è stato membro di numerose commissioni ministeriali per la riorganizzazione dell'attività sportiva scolastica. Ritireranno il premio i figli Mirko e Valentina Mombelli. Un pensiero di La CRO.S.S. anche alla sua compagna di vita Maura.

Di seguito il racconto del figlio Mirko sulla intensa carriera del Prof. Silvano Mombelli:

Silvano Mombelli, nato a Castelcovati il 14 febbraio 1951, è cresciuto a Chiari ed è stato tra i primi atleti dell'Atletica Chiari 1964.

Ha gareggiato per l'Atletica Brescia 1950 insieme al compagno di allenamenti Mauro Begni; si è messo in luce come velocista conquistando, anche con la maglia del Liceo “A. Calini”, numerose medaglie sia nei Campionati Studenteschi dell'epoca che in vari trofei scolastici o di società.

Sugli “Annuari sportivi scolastici” - nei quali l'Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva riportava i campioni provinciali e i vincitori della fase nazionale delle gare studentesche - nel 1966 il nome di Silvano compariva in maniera singolare, poiché nella stessa giornata con due 4x100 si era classificato primo in due diverse categorie.

Il suo racconto più celebre negli anni è stato quello di una 4x100 che nel 1971 (quando sulla pista del Campo Morisini a Brescia era allenato dal prof. Vittorio Bonetti) con maglia Tepa Sport (formata da velocisti studenti-atleti come lui del Liceo Calini) avrebbe potuto realizzare un tempo migliore del primato italiano studentesco correndo in 42”: purtroppo *“caricata a mille e animata da pura adrenalina”* quel testimone non è mai arrivato al traguardo. Successivamente sarebbe diventata celebre la frase di Silvano *“anche noi ...se non avessimo sbagliato il cambio avremmo fatto il record studentesco!”*

Terminata l'attività agonistica Silvano, è diventato insegnante di Educazione Fisica e allenatore specialista Fidal nei “Salti”; diversi suoi atleti hanno ottenuto ottimi risultati con la maglia della FIAT O.M. Brescia con dei titoli italiani e dei record provinciali (uno dei quali ancora oggi imbattuto) che però non hanno mai portato Silvano a vantarsi di tali affermazioni. Egli considerava infatti la vittoria merito dell'atleta e la sconfitta responsabilità dell'allenatore.

Una sua qualità era quella che con lui si potevano allenare tutti: forti e meno forti.

Gli ultimi anni di Silvano come allenatore di "saltatori" sono stati dal 1996 al 2000, quando ha contribuito alla crescita di giovani atleti che gareggiavano per l'Atletica Brescia 1950.

Nel 1979 ha fondato la prima squadra bresciana di Pallamano (Handball) dopo aver visto giocare in Svezia un parente. Partendo da zero è diventato allenatore FIGH di livello nazionale, ha allenato in vent'anni tre diversi club, tutti femminili nella massima categoria d'età con qualche squadra a livello giovanile. La sua prima formazione era quasi interamente costituita da giocatrici studentesse dell'ISEF, mentre a partire dalla metà degli anni 80 fino al 1998 nelle sue altre due squadre avrebbero giocato quasi sempre le stesse ragazze. Dal carattere spesso impetuoso, in particolare in difesa delle sue giocatrici, è stato uno degli allenatori più temuto dagli arbitri.

Silvano ha contribuito alla crescita di diverse squadre giovanili: proprio i ragazzi della Pallamano Coccaglio - da lui fondata nel 1992 e nella quale il medico sociale è sempre stata sua madre la dott.ssa Annamaria Rocco Mombelli - hanno vinto la medaglia d'oro nazionale dei Giochi della Gioventù con la maglia della Scuola Media.

Proprio grazie ai Giochi della Gioventù (e ai Campionati Studetteschi) a metà degli anni 80 e per diverse stagioni la pratica di questo sport nella Provincia di Brescia ha avuto un notevole incremento, arrivando addirittura ad avere quasi cinquanta scuole iscritte al primo turno provinciale.

Poco prima della scomparsa di Silvano, nonostante egli fosse lontano da quel mondo da diverso tempo, il giornalista della Gazzetta dello Sport Vincenzo Cito in un articolo sulla Pallamano lo ha ricordato come il fondatore e massimo divulgatore di questo sport nella Provincia di Brescia.

Silvano nel 1984 era diventato Coordinatore di Educazione Fisica succedendo al prof. Ludovico Benassa. Il suo concetto era: *"praticando sport a scuola anche le squadre di club ne avrebbero beneficiato"*, riferendosi non solo alla "sua" Pallamano, ma anche alla Pallacanestro, alla Pallavolo e all'Atletica Leggera. Un concetto che lui ha cercato di far capire in vari modi.

Una delle sue frasi più celebri era: *"la scuola è degli studenti, dei genitori degli studenti, degli insegnanti e non degli allenatori sportivi"*. Da questo si può capire che Silvano non si circondò sempre solo di amici o atleti riconoscenti ma attirò anche critiche.

Oltre alle numerose gare studentesche (provinciali, regionali ma anche nazionali come "Pontedilegno 1988" o "Desenzano del Garda 1993") con il suo gruppo (nel quale c'erano anche il prof. Antonio Giardina, la prof.ssa Giovanna Sardone e il prof. Luigi Fabrizi) ha organizzato "Gubbio 1999" un'edizione molto bella dei Campionati

Nazionali Studenteschi, ripetendo il successo a “Desenzano del Garda 2000”, come sempre grazie al prezioso contributo informatico del prof. Roberto Romano.

Uno dei successi di Silvano è stato quello di far sì che i giudici delle gare fossero tutti studenti delle scuole superiori, dopo un lungo percorso per far omologare il cronometraggio elettrico del Provveditorato agli Studi.

Un’attività che lo ha coinvolto fu quella di scrivere, collaborando sia con il quotidiano “Bresciaoggi” che con il settimanale sportivo “Lo Sport di Brescia”, occupandosi di Atletica Leggera, Pallamano, cronaca locale e soprattutto di impianti sportivi, materia nella quale si era specializzato diventandone un vero esperto.

In collaborazione con il giornalista Romano Gandossi e con il prof. Alberto Ambrosio (compagno di allenamento ai tempi della Tapa Sport e per Silvano collaboratore per tutta l’attività lavorativa) ha dato vita all’inserito del martedì “Scuola Sport” che si occupava del mondo sportivo scolastico, favorendone, a metà degli anni 80, la divulgazione e lo sviluppo. Da inviato stampa, sempre per “Bresciaoggi”, ha documentato eventi sportivi di livello globale come:

- la Coppa del Mondo per Nazioni di Atletica Leggera “Roma81”;
- i Campionati Europei indoor di Atletica Leggera “Milano82”;
- i Campionati Mondiali di Pallamano (Handball), tenutisi in Italia nel 1984;
- i Campionati Mondiali Juniores femminili di Volley-Pallavolo, disputati in Italia nel 1985;

In particolare si è occupato, a Roma nel 1987, della 2^a edizione dei Campionati Mondiali IAAF.

Terminata la collaborazione con il quotidiano, Silvano ha continuato a scrivere venendo anche interpellato di sovente in considerazione delle sue abilità professionali, come in anni recenti per un suo articolo apparso sul “Corriere della Sera” o come nel maggio 2017 quando sulla rivista “Scuola e Didattica” è apparso il suo ultimo articolo dal titolo **“Sport a Scuola: l’eterna incompiuta”**.

Il pensiero di Silvano Mombelli sarà per pochi mesi ancora consultabile sul suo sito www.scuolaesport.it

Silvano nel 2004 è ritornato ad insegnare all’ITC Einaudi, dove ha trovato i figli di quelli che erano stati i suoi alunni ai tempi della Scuola Media, quando per via del suo impegno politico lo chiamavano il “barbarossa”.

E’ tornato proprio a Chiari dove agli esordi, seppur senza un vero impianto per l’Educazione Fisica, era stato capace di creare un “polivalente sportivo all’aperto” nel piazzale della scuola, con campi dalle misure regolari di Pallamano e Pallacanestro, dove oltre alle altre attività sportive ha insegnato anche le regole e i gesti della Scherma.

Presso la Scuola Einaudi, come accaduto in passato e come accadeva con i suoi atleti, gli alunni gli si sono affezionati subito. Durante il “gruppo sportivo” ha formato una squadra studentesca di Pallamano; la partita valida per l’assegnazione del titolo regionale 2011 (vinto dall’ITC contro il forte Liceo di Gallarate del prof. Sergio Dovesi) è stata l’ultima “panchina di Silvano” durante la quale è stato affiancato dalla prof.ssa Martina Facchetti, come quando nei primi anni ’80 insieme avevano allenato la squadra femminile di Pallamano a Chiari.

Durante la premiazione Silvano ha detto che per una giornata come quella, indipendentemente dal risultato sportivo, *“era valsa la pena di essere tornato a scuola...”*.

Con l’avvicinarsi della pensione ha ricevuto una richiesta decisamente inusuale: “tornare a fare il Coordinatore di Educazione Fisica”. Con la sua solita calma egli declinò quel tipo di “invito”.

Una volta in pensione non ha mai smesso di collaborare con il Ministero della Pubblica Istruzione, contribuendo, sotto la guida del Ministro prof. Marco Bussetti e insieme al prof. Bruno Mantovani, a dare il via alla “rinascita e riforma” dei Gruppi, poi Centri, Sportivi Scolastici.

In pochi hanno creduto nella loro collaborazione, essendo un gruppo seppur di “professionisti nell’Educazione Fisica” fatto di persone da diverso tipo di formazione; invece proprio queste differenze, tenute insieme da stima e correttezza reciproca, hanno portato alla realizzazione di quanto iniziato da Silvano che in merito un giorno ha detto *“i Centri Sportivi adesso sono diventati Legge...”*

Dai racconti di Silvano, oltre alle persone già menzionate, è stato possibile individuare alcune persone che avevano la sua stima: come la dr.ssa Giovanna Boda, il dr. Luigi Calcerano, l’on. Manuela Ghizzoni, la prof.ssa Giuliana Maria Cassani, il prof. Andrea Del Pin, il prof. Antonello Passacantando e il prof. Claudio Bardini.

E’ stato facile intuire anche a chi lui era riconoscente avendo sentito una battuta inerente il periodo al Provveditorato agli Studi, quando dall’ufficio partiva con l’automobile carica di materiale verso qualche campo di gara:

“senza Anna, Marinella e Gerardo non avrei trovato nemmeno le chiavi della macchina...”

Il suo ultimo impegno formale, nel quale Silvano ha messo in evidenza la solita capacità organizzativa come ai tempi dei Campionati Studenteschi, è stato l’evento che ha visto numerosi studenti calciatori giungere, da tutta Italia presso Città del Vaticano, per la giornata con Papa Francesco.

Chi lo ha visto in quei giorni ha potuto constatare che Silvano Mombelli è stato orgoglioso del lavoro fatto da lui e dai suoi collaboratori.

La passione sportiva Silvano l'ha trasmessa ai figli Valentina (che nella Ginnastica Ritmica ha partecipato a diverse gare studentesche) e Mirko (che nella Pallamano ha giocato fino a 44 anni d'età).

A dare l'ultimo saluto a Silvano sono venuti in tanti: amici, colleghi, ex atleti, ex alunni, qualche avversario e in tanti da varie parti d'Italia hanno mandato messaggi per ricordarlo.

C'è stato un senso di riconoscimento da parte dei suoi "atleti" e dei loro genitori, tutti uniti nelle parole *"Silvano, con le sue regole, la sua disponibilità e con lo sport ha dato una alternativa alla strada e ai pericoli che essa nasconde"*.



Mombelli con l'ex Ministro Marco Bussetti Pallamano: con la prof.ssa Martina Facchetti

Foto da archivio famiglia Mombelli